

Scheda fotocamera n. 32

NUOVE FOTOCAMERE 35 mm

(Comet NK 135 – Comet NK 135 Automatic – Comet K 35 – Comet NK 135 Electronic
– Comet 235 – Comet 335 – Comet 435 Electronic – Comet 36)



SCHEDA TECNICA

Modello	Comet NK 135	Tempi otturatore	1/30, 1/60, 1/125, 1/250 + B
Costruttore	Bencini		
Anno presentazione	1972	Sincro lampo	si (M e X)
Tipo apparecchio	Apparecchio per pellicola 35 mm	Autoscatto	no
		Dimensioni	cm 13x9x8
Formato pellicola	135	Peso	g 570 ca
Formato negativo	24x36 mm	Altre informazioni: - Apparecchio in metallo - Esistono varianti con piccole differenze estetiche e tecniche	
Obiettivo - focale	50 mm 1:2,8		
- messa a fuoco	scala in metri		
- diaframmi	7 (da 2,8 a 22)		

Come abbiamo visto nei precedenti capitoli, a partire dalla metà degli anni 60 il settore degli apparecchi economici subì una vera rivoluzione sotto la spinta della Kodak il cui primo interesse era di avvicinare quanta più gente possibile alla fotografia e poter vendere così più materiale di consumo (pellicole, carta, sviluppi, ecc.) e più attrezzature per i laboratori di sviluppo e stampa.

In quello stesso periodo iniziò l'invasione del mercato europeo da parte dell'industria fotografica giapponese con apparecchi di vario genere ed in particolare con apparecchi reflex monobiettivo con ottica intercambiabile.

A quanto detto si deve aggiungere che il reddito medio degli italiani era aumentato notevolmente e che una parte consistente di quel denaro era disponibile per consumi non indispensabili come la fotografia; anzi in quegli anni l'apparecchio fotografico, soprattutto quello reflex, diventò oggetto del desiderio in particolare tra i giovani, quasi uno status symbol.

In questo difficile contesto, che vide in grande difficoltà tutta l'industria fotografica europea, la Bencini si mosse secondo alcune direttrici fondamentali:

- costruzione di apparecchi economici del tipo Instamatic (come visto nei capitoli precedenti)
- diversificazione dell'offerta di prodotti fotografici con ingresso nel settore cinematografico amatoriale
- costruzione di una nuova linea di apparecchi per pellicola 35 mm.

In questo capitolo ci occuperemo di questi ultimi apparecchi.

Descrizione degli apparecchi:

Nel 1972 la Bencini presentò la **Comet NK 135**; la forma di questa fotocamera era "del tutto simile a quella di un apparecchio reflex. Ma la similitudine finisce qui perchè l'apparecchio in realtà è solo una macchinetta economica 24x36 mm con obiettivo f/2,8-50mm fisso, otturatore con quattro posizioni e naturalmente mirino ottico galeliano".

In questo modo una rivista dell'epoca presentò il nuovo apparecchio che comunque fu, considerando la produzione precedente, un notevole passo avanti.

L'apparecchio aveva le stesse dimensioni di una fotocamera reflex, era di colore nero e presentava nella faccia superiore una parte sporgente a simulare la presenza del pentaprisma.

L'obiettivo era un anastigmatico da 50 mm / 1:2,8 denominato Color Bluestar che poteva essere diaframmato fino a 22 (altre aperture possibili erano 4, 5,6, 8, 11 e 16), la messa a fuoco avveniva su una scala in metri ruotando l'apposita ghiera e la minima distanza possibile era di 1,2 metri; una seconda ghiera consentiva di impostare il diaframma prescelto.



Fig 1 – Comet NK 135



Fig 2 – NK 135 vista da sopra



Fig 3 – NK 135: particolare obiettivo con scala in metri e scala dei diaframmi



Fig 4 – Comet NK 135 aperta

L'otturatore consentiva quattro velocità (1/30, 1/60, 1/125, 1/250) più la posa B e per selezionare il tempo desiderato bisognava ruotare la rotella posta alla destra dell'obiettivo.

Sempre sulla destra, in basso, vicino all'obiettivo, era posto il contatto per il cavetto del flash e una levetta permetteva di selezionare due tipi di sincronizzazione: X (con flash elettronici) o M (con flash a lampadina o cuboflash); in entrambi i casi l'otturatore andava posizionato sul valore di 1/60.

Sopra l'obiettivo era ben visibile la lente frontale del luminoso mirino galeiano che presentava una cornicetta per facilitare l'inquadratura del soggetto ed aveva la correzione dell'errore di parallasse.

Sulla parte superiore dell'apparecchio erano presenti la leva di carica, a destra, e, dalla parte opposta, il manettino per il riavvolgimento della pellicola; al centro era posta la slitta portaflash.

Sulla faccia posteriore era visibile la lente posteriore del mirino e, subito sotto al manettino di riavvolgimento, la finestrella del contafotogrammi che si azzerava automaticamente quando l'apparecchio veniva aperto; per effettuare tale operazione occorreva premere il piccolo pulsantino posto sul lato destro dell'apparecchio.

Infine sul fondo erano visibili l'attacco per il cavalletto ed il pulsantino di sblocco della pellicola da azionare durante il riavvolgimento della stessa.

In un articolo pubblicato da una rivista fotografica di quel periodo (Fotografare - gennaio 1974) la Bencini Comet NK 135 veniva messa a confronto con la mitica Leica M4; dalla prova risultava che i tempi di otturazione erano più lunghi di quelli indicati (1/250 era in realtà 1/150, 1/125 era 1/90, 1/60 era 1/45, 1/30 era giusto) e che l'obiettivo forniva i migliori risultati alle aperture di f 8 e f 11.

Il redattore dell'articolo commentava: "Prendendo come pietra di paragone la qualità Leitz volevamo solo scoprire a quale distanza si sarebbe trovata una piccola Bencini.....Le prestazioni Bencini, dunque, ci hanno impressionato perchè a 5x cioè con una stampa 13x18 cm la differenza di qualità è veramente minima. C'è da dire che, siccome la Bencini è un apparecchio nato per un pubblico che difficilmente farà mai stampare una fotografia in un formato superiore, essa ha superato l'esame".

Nel 1973 iniziò la produzione della **Comet K 35** che in pratica era una versione economica della Comet NK 135, le differenze erano:

- obiettivo 55 mm / 1:8 denominato Acromatic con quattro possibili regolazioni del diaframma (8, 11, 16 e 22) e minima distanza di messa a fuoco di 1,4 metri.

- otturatore a tre velocità (1/30, 1/60 e 1/125) più la posa B

- per l'uso del flash mancava il selettore X o M ed il tempo di otturazione da utilizzare era di 1/30



Fig 5 – NK 135: particolare mirino e contafotogrammi

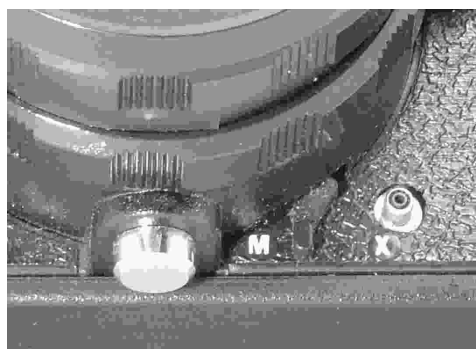


Fig 6 – NK 135: particolare selettore per il tipo di lampeggiatore



Fig 7 – Comet NK 135 vista da sotto



Fig 8 – Comet K 35

Parallelamente alla Comet K 35 fu introdotta un'altra fotocamera denominata **Comet NK 135 Automatic** che si distingueva dai modelli già descritti soprattutto per la presenza di un esposimetro al CdS accoppiato al diaframma.

La cellula dell'esposimetro era chiaramente visibile nella parte anteriore, subito alla sinistra del mirino; nella parte superiore, sul falso pentaprisma, era presente una piccola rotella su cui andava impostata la sensibilità della pellicola utilizzata in quel momento (la scala era compresa tra 25 Asa/ 15 Din e 400 Asa / 27 Din) mentre nella parte inferiore era ricavato l'alloggiamento della batteria di alimentazione (una batteria al mercurio da 1,3 V).

La rotella che nei precedenti apparecchi serviva per impostare il tempo di otturazione in questo caso riportava tre possibili opzioni: Auto, Flash e B.

Sul retro dell'apparecchio era presente un piccolo quadrante con una lancetta ed un interruttore che poteva essere regolato su due posizioni indicate dai colori rosso e verde.

Per fotografare utilizzando l'esposimetro occorre impostare la rotella anteriore sulla posizione Auto e l'interruttore posteriore sulla posizione rosso (accesso), quindi si ruotava la ghiera dei diaframmi in modo da posizionare la lancetta rossa del piccolo quadrante posteriore tra i due indici, il diaframma così impostato era quello corretto in relazione alla luce disponibile per ottenere una foto con la giusta esposizione.

Selezionando la posizione Flash sulla rotella anteriore l'apparecchio era predisposto per l'uso del lampeggiatore, la posizione B si selezionava per utilizzare il tempo di posa B.

Gli altri comandi erano del tutto simili a quelli descritti per il modello NK 135, anche l'obiettivo era un Color Bluestar 50 mm/ 1:2,8 ma con minima messa a fuoco di 1 metro.

Nel 1975 vide la luce la **Comet NK 135 Electronic**, un apparecchio derivato dal modello Automatic in cui il piccolo quadrante che indicava la giusta esposizione fu sostituito da due piccoli luci (rossa e verde) visibili nel mirino; l'accensione della luce verde indicava che il diaframma impostato era quello giusto.

Anche l'accensione dell'esposimetro avveniva in modo diverso e cioè premendo un piccolo pulsante presente vicino al contatto per il cavetto del lampeggiatore.

In questo caso i circuiti erano alimentati da una batteria al mercurio da 5,6 V.

Per un breve periodo i due modelli convissero nei listini Bencini, poi il modello Automatic uscì di scena.



Fig 9 – K 35: particolare obiettivo con scala in metri e scala diaframmi



Fig 10 – Comet NK 135 Automatic



Fig 11 – NK 135 Automatic: particolare mirino, logo e fotocellula



Fig 12 – Comet NK 135 Electronic (2° modello)



Fig 13 – NK 135 Automatic vista da sopra



Fig 14 – NK 135 Automatic: particolare selettore della sensibilità pellicola



Fig 15 – NK 135 Automatic vista da dietro

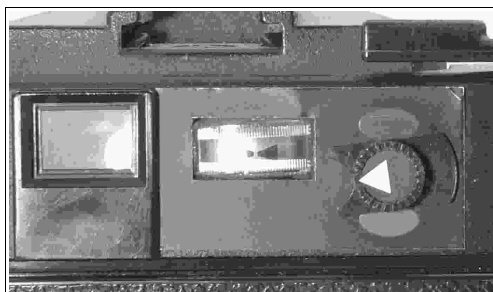


Fig 16 – NK 135 Automatic: particolare pomello accensione esposimetro e scala galvanometro



Fig 17 – NK 135 Electronic: particolare mirino, logo e fotocellula

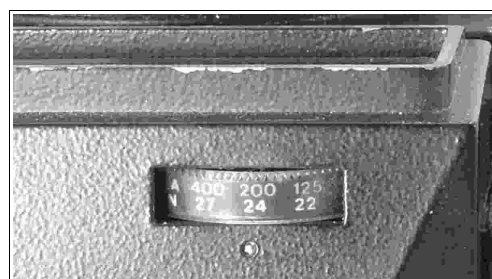


Fig 18 – NK 135 Electronic: particolare selettore della sensibilità della pellicola



Fig 19 – NK 135 Electronic: particolare pulsante accensione esposimetro



Fig 20 – Comet NK 135 Electronic vista da sotto

Gli apparecchi fin qui descritti erano fabbricati utilizzando numerose parti in metallo sia per la struttura esterna, in particolare la calotta ed il fondello, che per le parti ed i meccanismi interni.

Per contenere i costi e quindi offrire apparecchi a prezzi più bassi, la Bencini iniziò la produzione di una serie di apparecchi 35 mm con caratteristiche tecniche simili a quelle dei modelli NK e K ma fabbricati interamente in materiale plastico.

Anche nell'estetica ci furono alcune piccole modifiche che resero l'aspetto generale meno spigoloso, con il finto pentaprisma meno pronunciato ed evidente.

Il primo apparecchio di questa serie ad essere prodotto fu la **Comet 235** nel 1978, che in pratica aveva le stesse caratteristiche della Comet K 35.

Le differenze tra i due modelli erano:

- colore cromato della calotta e della parte superiore dell'apparecchio con rivestimento in similpelle nera della parte inferiore
- 4 possibili diaframmi indicati da simboli
- sincronismo flash a 1/30 per i lampeggiatori a lampadina ed i cuboflash e a 1/125 per i lampeggiatori elettronici

Nel 1979 iniziò la produzione della **Comet 335**, un apparecchio con l'aspetto della Comet 235, ma colorazione completamente nera, e le caratteristiche tecniche della Comet NK 135.

L'unica differenza tecnica con la NK 135 era la presenza del contatto caldo per il flash sulla slitta e quindi la scomparsa dello spinotto per il cavetto.

Dovendo utilizzare il flash come fonte di luce occorre adottare le seguenti modalità:

- per il lampeggiatore elettronico posizionare la relativa levetta su X ed utilizzare un tempo di otturazione qualsiasi diverso da B
- per tutti gli altri lampeggiatori levetta su M e tempo di otturazione di 1/30

Nel 1980 venne proposta la **Comet 435 Electronic** che sempre con la "carrozzeria" della Comet 235 erano riproposte le caratteristiche tecniche della Comet NK 135 Electronic.

L'unica differenza tecnica con la NK 135 Electronic era anche in questo caso la presenza del contatto caldo per il flash sulla slitta e quindi la scomparsa dello spinotto per il cavetto.

Infine nel 1981 venne presentata la **Comet 36** un apparecchio pressochè simile alla Comet 235 e caratterizzata dalla presenza di simboli in sostituzione della normale numerazione nell'indicazione della messa a fuoco, dei diaframmi e dei tempi di otturazione.

Per la messa a fuoco venivano usati i simboli:

- simbolo del viso che corrisponde a 1,5 metri ca
- simbolo due persone che corrisponde a 2,5 metri ca
- simbolo del gruppo che corrisponde a 6 metri ca
- simbolo ∞ che corrisponde a infinito



Fig 21 – Comet 235

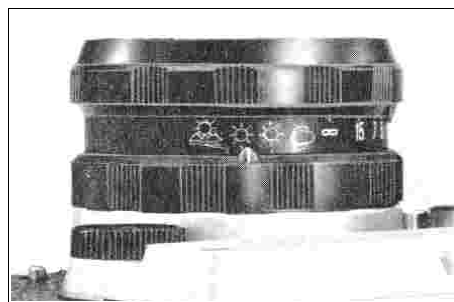


Fig 22 – Comet 235: particolare obiettivo con simboli



Fig 23 – Comet 335



Fig 24 – Comet 435 Electronic

I diaframmi (4 posizioni) erano indicati da soli e nuvole corrispondenti alle condizioni di luce esistenti.

I tempi di otturazione (3 velocità + B) erano indicati da :

- posizione per sensibilità 400-200 Asa
- posizione per sensibilità 100-64 Asa
- posizione per l'uso del flash

Le varianti:

La **Comet NK 135** venne prodotta per circa 13 anni, dal 1972 al 1985, e durante tale periodo subì alcune varianti:

- un modello venne fabbricato con calotta e parte superiore in colore grigio cromato (1973 ca)
- a partire dal 1978 ca fece la sua comparsa il contatto caldo per il lampeggiatore sulla slitta con conseguente scomparsa dello spinotto per il cavetto.

La **Comet K 35** venne prodotta per circa 12 anni, dal 1973 al 1985:

- all' inizio degli anni 80 anche in questo apparecchio il contatto caldo sostituì la spinotto nella connessione con il flash.

La **Comet NK 135 Automatic** venne prodotta per soli 3 anni circa, dal 1973 al 1976: non si conoscono varianti.

La **Comet NK 135 Electronic** venne prodotta per circa 10 anni, dal 1975 al 1985, e durante tale periodo subì alcune modifiche:

- in un modello la rotella per impostare le opzioni d'uso (Auto, Flash, B) aveva fondo argento con scritte nere
- all' inizio degli anni 80 anche in questo apparecchio il contatto caldo sostituì la spinotto nella connessione con il flash e per l'alimentazione dei circuiti dell'esposimetro occorreva utilizzare due batterie con voltaggio compreso tra 1,35 e 1,5 volts.

La **Comet 235** venne prodotta per circa 11 anni, dal 1978 al 1989; all'inizio degli anni 80 subì una serie di modifiche:

- la "carrozzeria" divenne tutta di colore nero
- i diaframmi persero i simboli ed furono indicati dai soliti valori numeri compresi tra 8 e 22
- anche in questo apparecchio il contatto caldo sostituì la spinotto nella connessione con il flash.

La **Comet 335** venne prodotta per circa 10 anni (1979-1989), la **Comet 435 Electronic** per circa 9 anni (1980-1989) e la **Comet 36** venne prodotta per circa 5 anni: di questi apparecchi non si conoscono varianti.



Fig 25 – Comet 36



Fig 26 – Comet NK 135 con calotta grigia



Fig 27 – Comet K 35 con contatto caldo vista da sopra



Fig 28 – Comet 235 nera



Fig 29 – Comet 235: particolare obiettivo con indicazione dei diaframmi con valori numerici

La Bencini fin dal 1947 cominciò ad esportare parte della propria produzione, in particolare in Gran Bretagna dove aveva come agente la catena di farmacie Boots.

Anche questi apparecchi probabilmente furono esportati dal momento che i libretti di istruzioni erano plurilingue (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo)

Gli unici accessori disponibili per questi apparecchi erano una borsa rigida in plastica, un paraluce, con astuccio, sempre in plastica che si applicava mediante degli incastri dal momento che l'obiettivo non aveva nessun tipo di filettatura.

Questi accessori erano venduti insieme all'apparecchio e non erano disponibili da soli.

Inoltre questi apparecchi potevano utilizzare il piccolo lampeggiatore in plastica per lampadine tipo AG ed il lampeggiatore in grado di utilizzare i cuboflash.

Dal punto di vista collezionistico questi apparecchi sono poco ricercati anche se non tutti sono comuni; il valore economico è modesto.



Fig 30 – Gli accessori

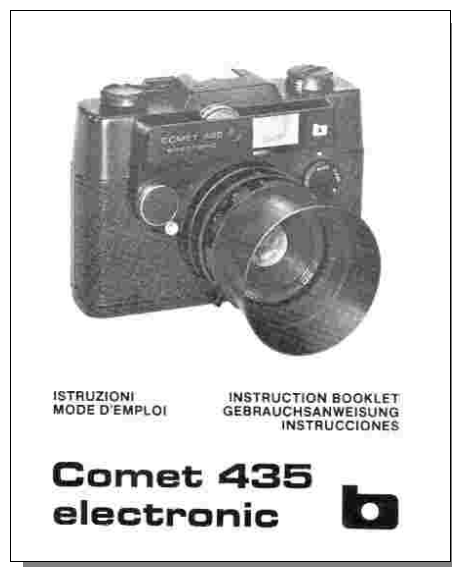
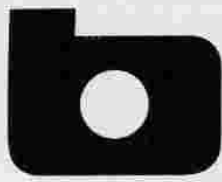


Fig 31 – Esempio di libretto istruzioni plurilingue

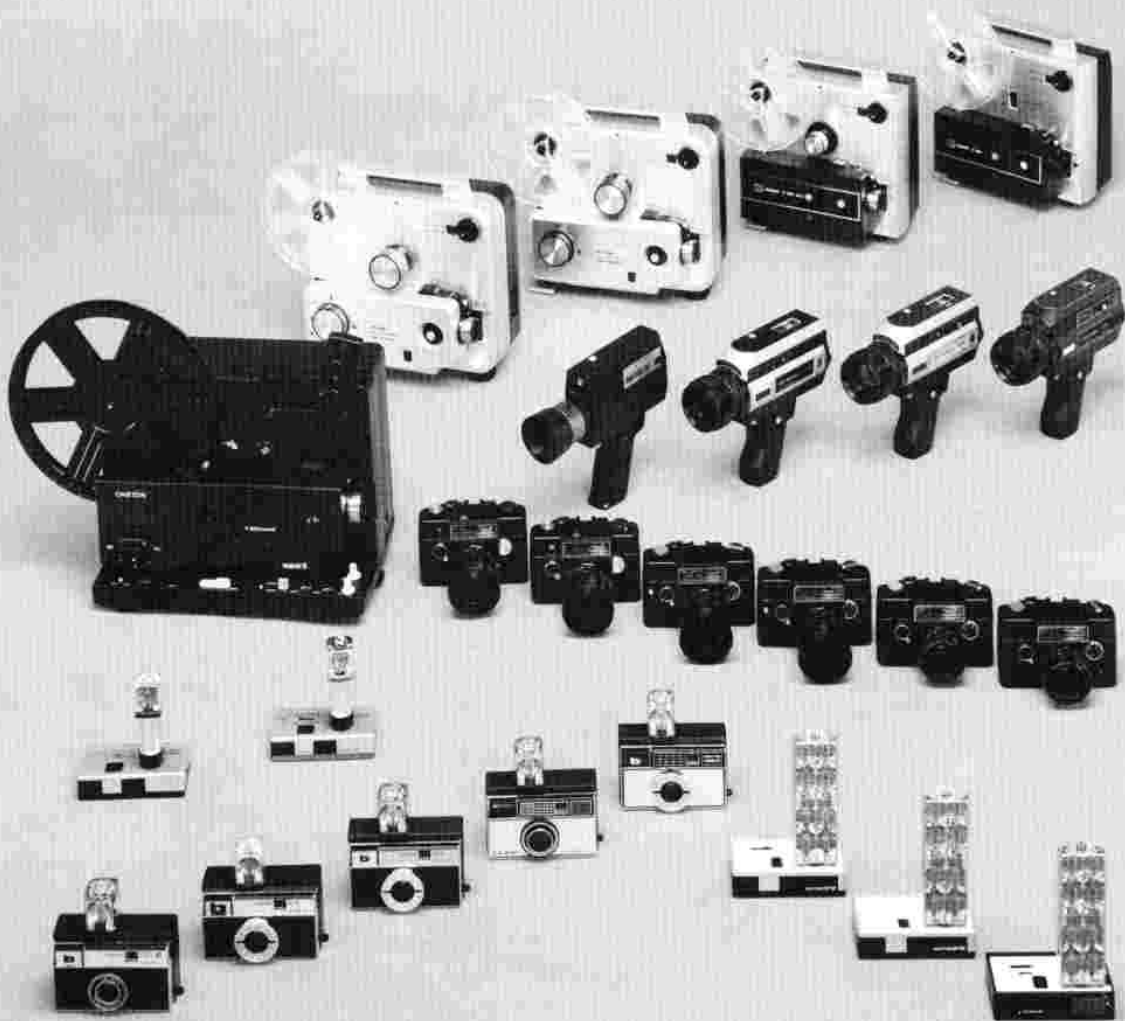


Fig 32 – Comet NK 135 e Comet 335 con lampeggiatori

Nuove Fotocamere 35 mm									
Anno	Modello	Obiettivo	Messa a fuoco	Diaframmi	Tempi otturatore	Collegament o lampo	Esposimetr o	Materiale (Peso)	Varianti
1972	NK 135	50 mm/2,8 Anastigmatico	Scala in metri	7 diaframmi (da 2,8 a 22)	4 velocità + B (1/30,1/60,1/125,1/250)	Cavetto (X o M)	No	Metallo (g 570)	Si
1973	NK 135 Automatic	50 mm/2,8 Anastigmatico	Scala in metri	7 diaframmi (da 2,8 a 22)	Auto, Flash, B	Cavetto (X o M)	Si	Metallo (g 570)	No
1973	K 35	55 mm/8 Acromatico	Scala in metri	4 diaframmi (da 8 a 22)	3 velocità + B (1/30,1/60,1/125)	Cavetto	No	Metallo (g 570)	Si
1975	NK 135 Electronic	50 mm/2,8 Anastigmatico	Scala in metri	7 diaframmi (da 2,8 a 22)	Auto, Flash, B	Cavetto (X o M)	Si	Metallo (g 570)	Si
1978	235	55 mm/8 Acromatico	Scala in metri	4 diaframmi con simboli	3 velocità + B (1/30,1/60,1/125)	Cavetto	No	Plastica (g 400)	Si
1979	335	50 mm/2,8 Anastigmatico	Scala in metri	7 diaframmi (da 2,8 a 22)	4 velocità + B (1/30,1/60,1/125,1/250)	Contatto caldo (X o M)	No	Plastica (g 390)	No
1980	435 Electronic	50 mm/2,8 Anastigmatico	Scala in metri	7 diaframmi (da 2,8 a 22)	Auto, Flash, B	Contatto caldo (X o M)	Si	Plastica (g 400)	No
1981	36	55 mm/8	Con simboli	4 diaframmi con simboli	3 velocità + B con simboli	Contatto caldo	No	Plastica (g 380)	No



comet
CINETON
UNIVERSAL



Cineprese - Cineproiettori - Apparecchi fotografici

1977